

IV.

TORNATA DI LUNEDÌ 21 NOVEMBRE 1898

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

INDICE.

Atti vari:

Comunicazioni della Presidenza (Nomina di senatori)	Pag. 34
Disegno di legge (<i>Presentazione</i>):	
Tariffe ferroviarie (LACAVA)	32
Acque potabili (PELLOUX)	36
Convenzioni col Benadir (CANEVARO)	36
Consolato di Buenos-Ayres (Id.)	36
Istituzione di consolati generali di 2 ^a classe (Id.)	36
Accordo con la Bulgaria (Id.)	36
Trattato di commercio col Chili (Id.)	36
Asilo Garibaldi in Tunisi (Id.)	36
Cessione di aree marittime al Municipio di Palermo (LACAVA)	51
Proposte di legge (<i>Lettura</i>):	
Comune di Bentivoglio (PANZACCHI)	
Relazioni (<i>Presentazione</i>):	
Regolamento della Camera (FUSINATO)	47
Commemorazione del senatore Cosenz	35
Oratori:	
DI SAN DONATO	35
Interpellanze:	
Proibizione di una commemorazione in Vada:	
Oratori:	
PANATTONI	46-47
PELLOUX, <i>ministro dell'interno</i>	46
Calmiere sul prezzo del pane:	
Oratori:	
COTTAFAVI	48-50
PELLOUX, <i>ministro dell'interno</i>	49
Interrogazioni:	
Annullamento di un concorso:	
Oratori:	
BACCELLI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>	37
FASCE	38
LAZZARO	39
Vertenza italo-colombiana:	
Oratori:	
CANEVARO, <i>ministro degli affari esteri</i>	39

DE NOVELLIS	41
SANTINI	40
Incidente di Raheita:	
Oratori:	
CANEVARO, <i>ministro degli affari esteri</i> Pag. 41-42	
VALLE A.	42
Linea Sarzana-Parma:	
Oratori:	
CHIAPUSSO, <i>sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici</i>	42-44
MORANDO	43
Rimorchiatore nel porto di Ancona:	
Oratori:	
BOSDARI	45-46
PALUMBO, <i>ministro della marineria</i>	45-46
Osservazioni e proposte:	
Urgenza di un disegno di legge (Spedalità):	
Oratori:	
STELLUTI-SCALA	32
Voto di plauso a Torino e al deputato Villa per la Esposizione:	
Oratori:	
FORTIS, <i>ministro d'agricoltura e commercio</i>	52
POLI	52
Votazioni (<i>Risultamento</i>):	
Commissione del bilancio	54
Commissione per le petizioni	54
Registrazioni con riserva	54

La seduta incomincia alle ore 14.

Costa, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di sabato.

Domanda d'urgenza.

Stelluti-Scala. Chiedo di parlare sul processo verbale.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Stelluti-Scala. Non ero presente sabato nel momento in cui il presidente del Consiglio presentò alla Camera i tre disegni di legge dei quali è stato testè fatto cenno nel verbale. Rivolgo perciò oggi viva preghiera al presidente del Consiglio e alla Camera, perchè sia dichiarato d'urgenza anche il disegno di legge che riguarda le spese di spedalità del Comune di Roma.

Il presidente del Consiglio sa quanto me, come sia grave l'argomento del quale tratta quel disegno di legge, e quale disordine amministrativo imperi in centinaia e centinaia di Comuni a causa del famoso Decreto del 1896.

È una preghiera che faccio nell'interesse del pubblico servizio e che risponde al vivo desiderio di centinaia e centinaia di Comuni del Regno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. Veramente c'è così poco lavoro dinanzi alla Camera, che, se si vuole, si può portare avanti con tutta l'urgenza questo disegno di legge; quindi io accetto ben volentieri che sia dichiarato d'urgenza, se la Camera lo consente.

Presidente. L'onorevole Stelluti-Scala ha domandato l'urgenza per il disegno di legge, circa le spese di spedalità degli infermi poveri non appartenenti al Comune di Roma. Il presidente del Consiglio non si oppone, quindi se non vi sono opposizioni l'urgenza s'intenderà ammessa.

(È ammessa).

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale della seduta precedente si intenderà approvato.

(È approvato).

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, per conversione in legge di Decreti Reali, riguardanti spese per trasporti sulle strade ferrate, e chiedo che sia trasmesso agli Uffici.

Presidente. Dò atto della presentazione di questo disegno di legge all'onorevole ministro dei lavori pubblici, e se non vi sono opposizioni sarà trasmesso agli Uffici.

Congedi.

Presidente. Domandano un congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Fracassi, di giorni 15. Per motivi di salute, l'onorevole De Caro, di giorni 90; Veronese, di 10.

(Sono conceduti).

Omaggi.

Presidente. Si dia lettura degli omaggi pervenuti alla Camera.

Costa Alessandro, segretario, legge:

Da A. De Bertha, Paris — La constitution hongroise; Précis historique d'après le Doct. Samuel Radò, copie 500;

Dall'onorevole Pinchia, deputato al Parlamento — Parole del deputato Emilio Pinchia dette nella commemorazione di Emilio Sineo fatta in Torino per iniziativa della Società filotecnica il 2 aprile 1898, copie 500;

Dalla Presidenza della Croce Rossa Italiana — Resoconto morale economico dell'anno 1897, copie 10;

Dal signor Francesco Rabinelli — Passato e Presente, ovvero le Belle Arti in Roma prima e dopo il settanta — Appunti storici, copie 500;

Dal signor presidente della Deputazione provinciale di Ravenna — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1897, una copia;

Dal signor Sindaco di Padova — Atti di quel Consiglio comunale da ottobre a dicembre 1897 (fasc. IV), copie 2;

Dalla Deputazione provinciale di Reggio Calabria — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1897, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Cosenza — Atti del Consiglio provinciale della Calabria Citeriore per l'anno 1897, copie 2;

Dalla Deputazione provinciale di Torino — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1897, copie 2;

Dal presidente dell'Istituto Martinez in Genova — Conto morale di quel Pio Ricovero per l'esercizio 1897, una copia;

Dalla R Università di Catania — L'Università di Catania nel secolo XV. Parte prima della storia documentata di quella R. Università pel prof. Remigio Sabbadini, una copia;

Dalla Cassa di risparmio di Forlì — Conto reso da quel Consiglio di amministrazione sulla gestione 1897, copie 4;

Dal ministro dei lavori pubblici — Relazione sull'esercizio delle Strade ferrate italiane per l'anno 1892, copie 51;

Dal Ministero delle finanze — Annuario dei Ministeri delle finanze e del tesoro per l'esercizio 1898-99, copie 10;

Dalla Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo — Statistica dell'esercizio, anno 1896 — Parte II — Statistica del traffico, copie 6;

I figli di Luigi Orlando — « L'Italico » Luigi Orlando e i suoi fratelli per la patria e per l'industria italiana, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Bologna — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1897, una copia;

Dal signor Antonio Frigieri — La questione agraria, copie 10;

Dalla Deputazione provinciale di Rovigo — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1897, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Messina — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1897, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Padova — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1897, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Perugia — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1897, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Trapani — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1897, una copia;

Dal Magistrato di Misericordia in Genova — Conto morale per l'esercizio 1897, una copia;

Dall'Amministrazione provinciale di Firenze — Rendiconto dei conti dell'anno 1895, copie 2;

Dalla stessa — Atti di quel Consiglio provinciale per il 1896-97, una copia;

Dall'onorevole senatore A. Calenda di Tavani — Tre famiglie del Napoletano nel secolo che muore, copie 2;

Dal Ministero della guerra — Relazione a S. E. il ministro della guerra sulla leva dei giovani nati nel 1876 e sulle vicende del Regio esercito dal 1° luglio 1897 al 30 giugno 1898, copie 100;

Dal Ministero della marina — Leva marittima dei giovani nati nel 1876 e situazione del Corpo Reale equipaggi al 31 dicembre 1897, copie 6;

Dal Ministero del tesoro — Relazione sul

Rendiconto dell'amministrazione del Debito Pubblico per l'esercizio 1896-97, copie 5;

Dalla Deputazione provinciale di Avellino — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1897, una copia;

Dal Ministero dei lavori pubblici — Catalogo delle monografie, studi, oggetti, ecc., inviati all'Esposizione nazionale di Torino del 1898, una copia;

Dallo stesso — Cenni monografici intorno ai singoli servizi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1891-97, compilati in occasione dell'Esposizione nazionale di Torino del 1898, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Milano — Sua relazione « per le riforme del Governo locale in Italia » presentata al Congresso delle rappresentanze provinciali a Torino, copie 10;

Dal Monte dei Paschi di Siena — Rendiconto della gestione 1897 approvato con deliberazione della Deputazione amministratrice del di 21 settembre 1898, copie 2;

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio — Sull'ordinamento e sui risultati delle scuole industriali, professionali e commerciali, una copia;

Dal signor dott. Ausonio Franzoni, vice Console onorario dell'Argentina, Torino — « Gli italiani nell'Argentina », volume inviato a nome della rappresentanza del Comitato della Camera di commercio di Buenos-Ayres per l'Esposizione generale in Torino nel 1898, una copia;

Dal Ministero della marina — Sulle condizioni della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1897, copie 15;

Dal signor Robecchi G. — Perchè l'Italia non ricada nei disordini (Considerazioni di un industriale), copie 5;

Dal signor avv. Miche di Milano — Il risorgimento economico dei Comuni (Studio di riforme amministrative), una copia;

Dalla cittadinanza di S. Ferdinando di Puglia — La sovranità popolare lesa dallo scioglimento del Consiglio e dalla convocazione dei Comizi prorogata, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Mantova — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1897, una copia;

Dal signor Antonio prof. Frigieri — Dell'educazione morale nelle nostre scuole, copie 5;

Dal Ministero delle finanze — Movimento commerciale del Regno d'Italia nell'anno 1897, copie 6.

Comunicazioni del presidente.

Presidente. Dò partecipazione alla Camera delle risposte pervenute alle condoglianze inviate ieri l'altro per voto della Camera.

La Deputazione provinciale di Campobasso telegrafa:

« Con commosso e grato animo ricevo comunicazione degli omaggi resi dalla Camera dei deputati alla memoria dell'onorevole De Salvio. Prego V. E. di rendersi interprete di questi sentimenti presso la Rappresentanza nazionale.

« *Il presidente della Deputazione provinciale*
« Zappone. »

La Deputazione provinciale di Potenza, cui erano pure state rivolte condoglianze per la morte del nostro collega Rinaldi, telegrafa:

« In nome di questa forte e liberale Provincia, che ho l'onore di rappresentare, porgo rispettoso ringraziamento alla rappresentanza nazionale, tanto da Lei degnamente presieduta, dei sentimenti di condoglianza per l'imatura morte del grande giureconsulto Luciano Antonio Rinaldi. Questa nobile regione ha perduto uno dei suoi più preclari e virtuosi figlioli ed accetta con reverente gratitudine il mesto saluto alla memoria dell'illustre estinto. Voglia V. E. farsi interprete presso i rappresentanti della Nazione di tali sentimenti e gradire i miei rispettosi e devoti ossequi.

« Vincenzo Lichinchi
« *Presidente Deputazione Provinciale.* »

Il presidente del Consiglio ha trasmesso alla Camera la lettera seguente:

« Mi onoro di partecipare alla E. V. che Sua Maestà, con Decreto in data di ieri, ha nominato Senatori del Regno i signori indicati nell'unita copia autentica.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia

Visto l'articolo 33 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo nominato e nominiamo Senatori del Regno:

Accinni Enrico, categoria 14; Adamoli ingegnere Giulio, categoria 3; Aula ingegnere Nunzio, categoria 21; Borghese Felice, categoria 21; Brandolin Annibale, categoria 21; Buttini avvocato Carlo, categoria 3; Cantoni professore Carlo, categoria 19; Carle professore Giuseppe, categoria 18; Caselli Enrico, categoria 12; Cefaly Antonio, categoria 3; Cerruti avvocato Carlo, categoria 3; Cotti avvocato Pietro, categoria 12; Damiani Abele, categoria 3; De Renzi professore Enrico, categoria 3; D'Errico Felice, categoria 21; Fava Saverio, categoria 6; Gamba Pietro, categoria 3; Lanzara avvocato Giuseppe, categoria 3; Levi Ulderico, categoria 21; Majelli Giuseppe, categoria 12; Massabò avvocato Vincenzo, categoria 3; Mazzolani avvocato Carlo, categoria 15; Miceli Luigi, categoria 3; Mirri Giuseppe, categoria 14; Olivieri Eugenio, categoria 21; Parpaglia nobile avvocato Salvatore, categoria 3; Piaggio Erasmo, categoria 21; Pisa Ugo, categoria 21; Roux avvocato Luigi, categoria 3; Schupfer professore Francesco, categoria 18.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1898.

Firmato: Umberto.

Controfirmato: Pelloux.

Do atto al presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Presentazione di proposte di legge.

Presidente. L'onorevole deputato Frola ha presentato un disegno di legge di sua iniziativa che sarà trasmesso agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

Anche l'onorevole deputato Sacchi ha ripresentato un disegno di legge di sua iniziativa, che già fu svolto e preso in considerazione dalla Camera: sarà quindi mandato agli Uffici perchè lo esaminino.

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta per le elezioni ha ripresentata la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Forlì, eletto Pasqui. La discussione relativa sarà iscritta nell'ordine del giorno per la seduta di giovedì.

Proclamazione dei risultamenti di votazioni.

Presidente. Partecipo alla Camera il risultamento della votazione per la nomina della Commissione permanente per l'esame dei bilanci e dei resoconti consuntivi:

Votanti 318: Maggioranza 160.

Ebbero voti gli onorevoli:

Carmine 203 — Rubini 202 — Picardi 197 — Boselli 180 — Dal Verme 180 — Saporo 178 — Rizzetti 166 — Ronchetti 165 — Randaccio 160. (*Eletti*).

Ballottaggio fra gli onorevoli Guicciardini 157 — Romanin-Jacur 154 — Sola 153 — Giovanelli 150 — Borsarelli 145 — Marazzi 143 — Afande Rivera 142 — Niccolini 142 — Morelli-Gualtierotti 142 — Danieli 140 — Pais-Serra 136 — Grippo 130 — Rosano 129 — Gorio 128 — Cavalli 125 — De Amicis 123 — Rossi Milano 121 — De Nicolò 118 — Lojodice 115 — Chimirri 114 — Compans 112 — Torrigiani 111 — Pompilj 108 — Fasce 107 — Farina Emilio 103 — Spirito 100 — Cambray-Digny 99 — Franchetti 98 — Squitti 93 — Frola 92 — Valli Eugenio 92 — Di Broglio 90 — Aguglia 90 — De Luca 88 — Falconi 84 — Di San Giuliano 84 — Sacchi 79 — Ricci Paolo 76 — Facta 72 — Caldesi 60 — Luporini 57 — Cottafavi 55 — Gianolio 54 — Branca 44 — Tecchio 35 — Bonin 34 — Pavoncelli 21 — Greppi 21 — De Bernardis 19 — Mazziotti 18 — De Nobili 16 — Morpurgo 13 — Colombo Giuseppe (nato il 18 dicembre 1836) 9 — Cocco-Ortu (nato il 19 ottobre 1842) 9.

Ecco ora il risultato della votazione per la nomina della Commissione per le petizioni:

Votanti 317 — Maggioranza 159.

Ballottaggio fra gli onorevoli Capoduro che ebbe voti 128 — Pozzo Marco 127 — Caleri Enrico 125 — Romano 121 — Giuliani 120 — Massimini 115 — De Giorgio 113 — Solinas-Apostoli 104 — Manna 104 — Clemente 101 — De Novellis 100 — Vienna 93 — Cerulli 92 — Rovasenda 91 — Ruggieri 90 — Scaramella-Manetti 86 — Biscaretti 83 — Sanseverino 83 — Pozzi Domenico 82 — Cocuzza 81 — Veronese 78 — Zappi 76 — Ridolfi 72 — Podestà 42 — Mezzanotte 27 — Sanfilippo 8 — Caldesi 8 — Pennati 6 — Giaccone 6 — Salvo 5 — Cottafavi 5 —

Gianolio 4 — Soggi 4 — Radice 4 — Di San Donato 3 — Branca 3. Altri dispersi 33.

Schede bianche 61 — Schede nulle 2.

Commissione permanente per l'esame dei Decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei Conti:

Votanti 313 — Maggioranza 157 —
Schede bianche 71.

Ballottaggio fra gli onorevoli Gianolio che ebbe voti 147 — Luporini 135 — Menafoglio 131 — Facta 115 — Tecchio 114 — Chiappero 114 — Cao-Pinna 113 — De Luca Anania 92 — Florena 85 — Pascolato 81 — Colombo Quattrofrati 68 — Frascara Giuseppe 57 — Giuliani 45 — Giaccone 41 — Podestà 32 — Lochis 8 — Ambrosoli 7 — Pennati 7.

Commemorazione del senatore Cosenz.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. L'altro giorno il Senato commemorava con nobili e sentiti discorsi la perdita dell'illustre generale Cosenz; pare a me che anche la nostra Camera debba rivolgere un vivo tributo di rimpianto alla di lui memoria.

Io non istarò a parlare della vita militare di Enrico Cosenz nè della modestia della sua esistenza. Egli fu inviato alla Camera d'Italia a Torino dal 4° collegio di Napoli, e precisamente nelle elezioni generali del primo Parlamento d'Italia.

Presidente. Onorevole Di San Donato: le faccio notare che ciascuna Camera commemora i suoi membri defunti...

Di San Donato. Se Ella crede che io non debba continuare, non continuerò; solo io sentivo il dovere di ricordare un cittadino illustre come Enrico Cosenz, un valoroso soldato.

Presidente. Io le ho fatta questa osservazione solamente perchè non sembrasse che io avessi dimenticato di commemorarlo.

Di San Donato. Del rimanente io poco debbo aggiungere dopo quanto se ne disse nell'Alto Consesso. L'Italia tutta lamenta la morte di Enrico Cosenz perchè lo stato di servizio di lui fa onorevolmente e particolarmente parte della storia d'Italia. (*Bene!*)

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. D'accordo col ministro del tesoro, mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la concessione di prestiti ai Comuni per eseguire opere concernenti la pubblica igiene e la derivazione e condotta di acque potabili. Domando che sia trasmesso agli Uffici.

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato, distribuito e trasmesso agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

1° Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme anticipate per la costruzione del Regio asilo « Garibaldi » in Tunisi.

2° Approvazione della convenzione del regio Governo con la Società del Benadir.

3° Ricostituzione del Regio Consolato a Buenos-Ayres.

4° Istituzione di un nuovo posto di console generale di seconda classe.

5° Convalidazione del Regio Decreto 3 aprile 1898 concernente la proroga dell'ultimo accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria.

6° Approvazione del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e il Chili.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti e mandati agli Uffici.

Votazioni di ballottaggio.

Presidente. Siccome la più sentita necessità della Camera è di uscire dal provvisorio per entrare nella normalità delle discussioni parlamentari, così, se la Camera acconsente, mi fo lecito di far precedere alle interrogazioni le votazioni di ballottaggio, affinché sia possibile fare oggi lo scrutinio relativo e anticipare quindi di un giorno la costituzione della Commissione generale del bilancio.

(Così rimane stabilito).

Procederemo dunque alle votazioni di ballottaggio per la nomina della Commissione del bilancio, delle petizioni e dei decreti registrati con riserva.

Si faccia la chiama.

Fulci Nicolò, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aguglia — Ambrosoli — Anzani — Arlotta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Barzilai — Basetti — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bissolati — Bonacossa — Bonardi — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Bosdari — Boselli — Bracci — Branca — Brunetti Gaetano — Brunialti — Brunicardi.

Caffarelli — Cagnola — Calabria — Callissano — Calleri Giacomo — Calpini — Calvanese — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Capoduro — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casalini — Casciani — Castiglioni — Cavalli — Celotti — Ceriana-Mayneri — Chiappero — Chiappusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Clemente — Clementini — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colletti — Collacchioni — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Colonna Luciano — Colosimo — Conti — Cortese — Costa Alessandro — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cremonesi — Crispi — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — D'Annunzio — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Donno — De Giorgio — Del Balzo Carlo — De Luca — De Martino — De Michele — De Mita — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Broglio — D'Ippolito — Di Rudini Carlo — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Dozzio.

Facta — Falconi — Falletti — Farina Emilio — Farinet — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Fili-Astolfone — Fortis — Fortunato — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Frola — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Gallo — Garavetti — Gattorno — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Giolitti

— Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Gorio — Greppi — Grippo — Guerci.

Imperiale.

Lacava — Lanzavecchia — Laudisi — Lazzaro — Lojodice — Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatto Attilio.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Manna — Marazzi Fortunato — Marsengo-Bastia — Mascia — Massimini — Maurigi — Mauro — Mazziotti — Medici — Menafoglio — Mestica — Mezzanotte — Mirto-Seggio — Morelli Enrico — Morelli Gualtierotti — Morpurgo — Murmura.

Nasi.

Oliva — Orlandi — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palizolo — Palumbo — Panattoni — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Pascolato — Pasqui — Pastore — Pavia — Penna — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinna — Piovone — Podestà — Poli — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Raccuini — Radice — Raggio — Reale — Ricci Paolo — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rocca Fermo — Romanin-Jacur — Romano — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Milano — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaramella-Manetti — Schiratti — Scotti — Serralunga — Sili — Sinibaldi — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spirito — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Testasecca — Tinozzi — Torlonia Guido — Torraca — Tripepi.

Valeri — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendramini — Venturi Silvio — Vianello — Vischi.

Wollemborg.

Zeppa.

Sono in congedo:

Arnaboldi.

Cavagnari.

Miniscalchi.

Rossi Teofilo.

Tiepolo.

Sono ammalati:

Compagna.

Marescalchi-Gravina.

Ravagli.

Simeoni — Suardo Alessio.

Assenti per ufficio pubblico:

Toaldi.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego vivamente gli onorevoli deputati che compongono le Commissioni di scrutinio di riunirsi immediatamente per procedere alla verifica delle schede, affinchè si possa fare la proclamazione della Commissione generale del bilancio nella seduta di oggi.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. Siccome il ministro dell'istruzione ha dichiarato urgenti due interrogazioni, l'una degli onorevoli Fasce e Capoduro, l'altra dell'onorevole Lazzaro, così, a' termini del regolamento, do facoltà di parlare all'onorevole ministro dell'istruzione per rispondere a queste due interrogazioni:

degli onorevoli Fasce e Capoduro al ministro della pubblica istruzione « sull'attendibilità delle ragioni che indussero il Consiglio superiore della pubblica istruzione a proporre l'annullamento del concorso alla cattedra di patologia medica dimostrativa nella Università di Napoli », e

dell'onorevole Lazzaro al ministro della pubblica istruzione « sul deliberato del Consiglio Superiore intorno al concorso per la cattedra di patologia speciale medica nell'Università di Napoli.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. (*Segni d'attenzione*) La domanda che rivolgono a me gli egregi colleghi è molto delicata, ed io nel soddisfare ai desiderii loro, adoprero il linguaggio più cauto e più temperato.

È vero che il Consiglio Superiore d'istruzione pubblica ha proposto l'annullamento del concorso di patologia speciale medica dimostrativa dell'Università di Napoli; è anche vero che questa proposta è stata presa quasi all'unanimità. Codesto fatto ha eccitato molto l'opinione pubblica; ed io ho veduto sui maggiori giornali della penisola accendersi una vivace polemica.

Entrare nei minuti particolari della intera questione innanzi a voi, onorevoli colleghi, non credo spedito. Risponderò sol-

tanto se mi si faranno determinate domande; ma debbo ricordare qui che nel 1881 io ebbi l'onore di fare approvare dal Parlamento una legge che modificava il Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica; come ebbi pure l'onore di stabilire i regolamenti che si riferivano all'esecuzione di quella legge.

Il Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica è un corpo alto, nobile e dignitoso; certamente composto del fiore dei nostri sapienti, in molti ed importanti rami dello scibile umano. Ma, appunto per questo suo carattere elettissimo, non può attribuirsi quel Consesso il diritto di giudicare il merito di una fattispecie.

È chiaro che quando si presenti una questione relativa ad un concorso che sia celebrato per esempio in giurisprudenza, i matematici del Consiglio non sono certo i giudici competenti; non lo sono i medici, non lo sono i pedagogisti, non lo sono gli storici, non lo sono i chimici. È dunque manifesto che il Consiglio Superiore non può avere attributi di giudizio tecnico. Questo concetto è dominante nella legge e nei regolamenti in vigore.

La questione del conferimento delle cattedre, per ciò che concerne il Consiglio Superiore della pubblica istruzione, è contenuta nell'articolo settimo del regolamento, il quale dice così:

« Nel caso speciale di un concorso, esso (cioè il Consiglio Superiore) dovrà esaminare in primo luogo se tutte le norme prescritte dai regolamenti siano state osservate; se i titoli valutati dalle Commissioni esaminatrici siano esclusivamente quelli trasmessi dall'aspirante colla propria domanda; se le Commissioni abbiano categoricamente espresso il giudizio richiesto e questo corrisponda ai criteri adottati, e rassegnerà la relazione e i verbali al ministro con le osservazioni che crederà opportune. »

Il Consiglio dunque in questa materia è una specie di Corte di cassazione. Da che è manifesto che, se il Consiglio Superiore entrasse nel merito, ossia pronunziasse giudizio tecnico, uscirebbe dai confini delle sue attribuzioni. (*Benel!*)

Per ciò che riguarda il concorso di Napoli, il relatore ha detto che nulla vi ha che possa offendere quanto si riferisce al metodo ed alle forme; ma poi entra in alcuni speciali

apprezzamenti, che possono sembrare esclusivamente tecnici.

Siccome io non potrei accordare, per la legge e pel regolamento vigenti, il diritto di cotesto giudizio di merito al Consiglio Superiore sopra la Commissione giudicatrice nominata dalle Facoltà, così temo forte che io non possa seguire il proposto annullamento.

Ed infatti, o signori, nella legge suprema della divisione del lavoro oggigiorno i generici scompaiono: ce n'è già troppi di una branca sola; ed è evidente che quando debba farsi un concorso per una determinata disciplina debbono essere scelti a preferenza i cultori di essa. Ora ad eleggere questi cultori sono chiamate le Facoltà del Regno, ed il ministro non si permette di allontanarsi nemmeno dall'ordine delle elezioni per quantità di voti.

Quale dei professori che adornano, diciamo pure così (perchè l'umiltà soverchia in certi momenti non conviene), che adornano le nostre Università, onore del nostro paese, quale di questi professori potrebbe accettare di far parte di una giuria, quando sapesse che vi è in un Consiglio chiuso, una piccola parte di uomini che non giudicherà soltanto dei concorrenti ma giudicherà pure dei giudici? Chi potrà accettare quel giudizio? Non vedete voi che andremmo incontro a questo danno, che non si troverebbe più nessuno dei nostri professori il quale volesse intervenire e prender parte ad una discussione interessante e grave come quella che può farsi tra uomini tecnici per l'assegnazione di una cattedra?

Voi mi permetterete di non dire di più; mi pare di aver detto abbastanza. Io porterò nella questione la più alta imparzialità e la più grande serenità di spirito; ma, se parrà a me che il Consiglio Superiore abbia un po' forzato la diga nella quale è contenuto per legge, naturalmente con le forme migliori che si convengono ad un Corpo così eletto, lo inviterò a ritornare nell'ordine. (*Benissimo!* — *Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Fasce ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Fasce. Non mi addentrerò nell'intimo della questione, sia per la delicatezza dell'argomento, sia per l'altezza del consesso del quale qui ora si discorre. Sono lieto, però, di aver sollecitato dal ministro tali dichiarazioni che, per quanto contenute in un do-

veroso riserbo, mi garantiscono che egli saprà prendere un provvedimento conforme ad equità e giustizia, e contenere tutti nei limiti delle proprie attribuzioni. Occorre che non si abusi del potere, da nessuna parte.

Mi dichiaro pertanto soddisfatto, e mi aspetto dal ministro l'invocato provvedimento.

Presidente. L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

Lazzaro. La Camera forse ricorderà quali sono state sempre le mie opinioni circa la costituzionalità dei Consigli consultivi. (*Commenti*). Questi Consigli consultivi, in genere, costituzionalmente parlando, tolgono valore al grande principio su cui riposa il nostro diritto pubblico, ossia alla responsabilità ministeriale.

Ma ora, poichè l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha promesso che esaminerà la questione, per far rientrare tutti nell'orbita della legge, non entrerò nel merito della questione e prendo atto senz'altro della sua risposta.

Presidente. Ora si dovrà svolgere la prima interrogazione che è iscritta nell'ordine del giorno: ed è quella dell'onorevole Santiri rivolta al ministro degli affari esteri, « per conoscere lo stato attuale della vertenza italo-colombiana. »

A questa interrogazione se ne connette un'altra, dell'onorevole De Novellis, diretta « a sapere se e come il ministro degli affari esteri intenda provvedere perchè cessino le incivili ostilità che i nostri connazionali ricevono dalle autorità e dai cittadini colombiani. »

Do facoltà di parlare all'onorevole ministro degli affari esteri per rispondere a queste due interrogazioni.

Canevaro, ministro degli affari esteri. La questione con la Colombia si divide in due fasi: l'una riguardante l'affare Cerruti, e questa ebbe fine a Cartagena; l'altra che principiò dalla partenza delle nostre navi dalle acque colombiane, e dura ancor oggi.

La prima fase ebbe soluzione, per noi, in tutto soddisfacente. La Colombia si ostinava a non riconoscere per intero il lodo Cleveland, nell'affare Cerruti, al punto da stancare la benevolenza e la pazienza dell'Italia, ma dovè cedere alle intimazioni fatte dal regio Governo per mezzo dell'ammiraglio Candiani; riconoscendo per intero il risultato dell'arbi-

traggio, dando la garanzia di mezzo milione di lire e promettendo di liberare il Cerruti in otto mesi di tempo da ogni molestia da parte dei suoi creditori. In questo frattempo l'ammiraglio Candiani ed i suoi ufficiali avevano tenuto un contegno corretto ed amichevole verso la popolazione di Cartagena, sebbene fermi nel proposito delle fatte intimazioni. Le nostre navi ed il personale di esse furono sempre in tali buoni rapporti coi cittadini, da lasciare quel porto in condizioni da ritenere che l'amicizia tra i due paesi non si sarebbe risentita dell'incidente in tutto esaurito.

Partite le navi, si verificò nei colombiani, e più specialmente nella capitale a Santa Fè di Bogota, un risveglio di nervosità o risentimento a nostro riguardo. Di fronte ad agitazioni nel Parlamento colombiano, ispirate, come era da prevedersi, da sentimenti di suscettibilità patriottiche, ma più ancora da lotte di partiti intestine, il Governo della Repubblica fu condotto a fare dichiarazioni, a mettere manifesti e a far firmare Decreti diretti contro l'Italia, minacciando i nostri compatrioti colà residenti, lasciando credere che sarebbero stati rotti i trattati fatti col regio Governo, interrompendo persino le relazioni fra i due paesi.

Mentre tutto ciò ci veniva segnalato vagamente dal di là dell'Oceano, qui in Roma il ministro Colombiano non ne sapeva nulla, ed attribuiva questi fatti a malintesi che egli stesso si adoperò a chiarire, sebbene pochi giorni dopo cessasse la sua missione in Italia.

Le cose ora stanno così: noi siamo rappresentati a Santa Fè di Bogota dal ministro d'Inghilterra: gli italiani in Colombia non hanno in nulla avuto a soffrire, non un solo reclamo ci è pervenuto, ed i trattati con l'Italia sono rispettati. Noi confidiamo che, più del tempo, la saviezza farà il suo naturale effetto sul risentimento di un giovane popolo vigoroso e guerriero, e perciò facile ad esaltarsi, e che fra non molto il Governo della Repubblica ritornerà alle dirette amichevoli relazioni coll'Italia. Ad ogni modo noi aspettiamo con perfetta calma e serenità, sicuri dei nostri diritti.

Spero che gli onorevoli interroganti saranno soddisfatti di queste mie verissime dichiarazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onore-

vole Santini, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Santini. Poi che a me toccò, pure immeritato, l'onore di portare, ed in varie riprese, innanzi il Parlamento, la questione della vertenza italo-colombiana, che da quasi cinque lustri, affaticando Governo, Camera, Paese, interessati, si trascina in inani tentativi per insigne malafede del Governo di quella piccola Repubblica, e per imperdonabile debolezza del nostro, ho creduto mio dovere affrontarla novellamente oggi, in presenza di recenti eventi che, secondo il mio modesto pensiero, l'hanno riacutizzata ed aggravata, con danno ancora maggiore del nostro paese.

A me, che mi onoro di contare nel Gabinetto attuale amici carissimi ed esimii, sorrideva, amorosamente accarezzata, l'idea di dichiararmi pago della risposta del ministro degli esteri; pur prescindendo dalla mia convinta consuetudine di astrarre (da ogni idea partigiana in fatto di politica estera.

Senonchè, ed intensamente me ne duole, le dichiarazioni dell'onorevole ministro degli esteri hanno frustrato le mie speranze, anche le più modeste, le mie aspirazioni, ridotte anche ai minimi termini. Purtroppo sembra che da tempo, meno qualche raro e fortunato periodo, sulle cose della politica estera italiana, impenda, incubo fatale e funesto, l'animo pusille di burocratici irresponsabili (*Commenti*), la cui esorbitante azione ha impresso uno stigma d'insuccessi nella nostra azione internazionale.

Questi burocratici irresponsabili, se non propri autori, sono ispiratori massimi di certi famosi *Libri Verdi* di lacrimata memoria, pubblicati in odio ad un uomo solo, ma che segnarono la vergogna ed il danno dell'Italia tutta.

Io non entrerò nella questione Cerruti personalmente, perchè rifugio dal trattare interessi personali; ma non posso tacere di cose, per le quali è impegnato l'onore dell'Italia.

L'onorevole ministro degli esteri dice, ed io credo alla sua parola, che la dimostrazione navale comandata dall'ammiraglio Candiani ebbe buon risultato, e spero che la sua parola abbia presto a tradursi in un fatto reale, ma...

Presidente. Onorevole Santini, i cinque minuti assegnati dal regolamento sono trascorsi.

Santini. La risposta dell'onorevole ministro è così importante, che domando venia se dovrò di qualche poco oltrepassare questo tempo.

Presidente. Sia pure il tema importante; ma il regolamento è quello che è.

Santini. Si lasciò credere che il Governo colombiano avesse interrotto per sua iniziativa i rapporti politici con l'Italia. Ma, onorevole Canevaro, ho qui sott'occhio il decreto del Governo colombiano, col quale interrompe in modo brusco e sconveniente questi rapporti, ed ordina il ritiro dell'*exequatur* ai nostri consoli.

Noi, più civili, non abbiamo dato i passaporti ad alcuno, non abbiamo fatto abbassare gli stemmi colombiani, ma la Colombia questa ingiuria all'Italia l'ha fatta. Ella deve sapere a quanti insulti sia stato fatto segno il nostro nome in quei paesi!

Molti ne ricordarono i giornali; io ne citerò uno solo: cioè, che il ministro degli esteri della Colombia, in pieno Parlamento, tacciò l'Italia di fellonia.

Posso dire altresì che in un giornale colombiano, che rispecchia notoriamente il pensiero di quel Governo, si leggeva che la Colombia, stanca, avrebbe insudiciato di sangue italiano il suolo natio!

Canevaro, ministro degli affari esteri. Ma non l'ha fatto!

Santini. Non l'ha fatto, non ci mancherebbe altro! Ma l'ha minacciato!

Le dirò che nel dipartimento di Cali, si attaccò ad un carro il ritratto di Sua Maestà il Re, capovolto; e questo ritratto fu fatto segno a sfregi di ogni genere.

Io potrei dare ragione all'onorevole Canevaro nel non avere annesso soverchia importanza a questi tristi fatti, nella considerazione che un Governo civile, come il nostro, non può raccogliere gl'insulti di un Governo, che in fatto di civiltà, non può correre il parallelo con noi.

E, poichè il Presidente mi ha richiamato all'osservanza del regolamento, abbrevio il mio discorso, e dico solamente: onorevole Canevaro, Ella, che io ho avuto l'onore di conoscere, nella sua fortunata carriera, ammiraglio valoroso, e che oggi si trova in mezzo a colleghi, che hanno tanto brillantemente affermato il sentimento dell'italianità, quando se ne porgeva loro l'occasione, come Guido Baccelli, che rifiutò di partecipare alla

conferenza letteraria di Londra perchè la lingua italiana non era tenuta nel dovuto onore; come Nunzio Nasi che, nella sua nativa Trapani fronteggiante Biserta, disse quelle belle parole patriotticamente sante, che rialzarono i prostrati, gli avviliti animi italiani stanchi di tanto abbassamento, di tanti abbandoni, di tante rinunzie. (*Oh! oh! — Rumori*).

È la verità.

... onorevole Canevaro, dicevo, confido in Lei.

Vittorio Emanuele disse un giorno: « L'Italia deve essere, non soltanto rispettata, ma anche temuta ». Purtroppo, oggi, volti decadenti i tempi, ed ai tempi attagliatisi gli uomini, noi non possiamo sognare di incutere timore; ma vogliamo almeno che l'Italia sia rispettata. Ed io ho fiducia che Ella, facendo onore al testamento del Padre della Patria, veglierà acchè l'Italia sia, se non temuta, almeno rispettata. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Novellis.

De Novellis. Entro in argomento senza divagazioni.

Però non posso lasciar passare una frase dell'onorevole Santini: quella in cui accusa alcuni burocratici irresponsabili. Dinanzi a noi non c'è che il Ministero.

Guai se dovessimo entrar noi a giudicare di quello che fanno gli impiegati nei Ministeri. E d'altronde, l'impiegato a cui allude l'onorevole Santini, è un abile, vecchio, e sperimentato funzionario a cui non si può che rendere lode.

In quanto alla mia interrogazione, ringrazio il ministro degli esteri delle spiegazioni date. Però mi permetterà di dire che non sono perfettamente esatte le notizie da lui avute. Noi abbiamo nella Colombia una colonia molto estesa, dedita al commercio e all'industria, che da vario tempo è fatta segno a maltrattamenti e a danni molto rilevanti. Se la Colombia vuole la nostra amicizia, deve cominciare dal rispettare i nostri connazionali; se noi abbiamo là un rappresentante, questi deve chiedere ed ottenere che i nostri connazionali siano rispettati e non vilipesi. Ma il ministro ha detto che non sono disturbati. Se così fosse, non ci sarebbe argomento alla nostra interrogazione.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Sono male informati loro!

De Novellis. Saremo male informati, ma è

indubitato che in uno di quei paesi la popolazione è andata al club italiano e ha abbruciato la bandiera italiana e i ritratti dei due più illustri personaggi d'Italia. E così pure è indubitato che, recentemente, alcuni giornali colombiani hanno invitato quelle popolazioni a non comperare merce italiana, a non rivolgere la parola ad italiani, e fino a rifiutarsi di dar loro alloggio. Se tutto ciò non è vero tanto meglio; ma se è vero, io prego l'onorevole ministro di voler provvedere affinché il nostro rappresentante colà faccia il dover suo.

Delle due l'una: o si ritorna in pace ed in amicizia, e sta bene; oppure si rinunci all'idea di una conciliazione, e i nostri connazionali che sono colà sapranno decidersi se rimpatriare o se restare a loro rischio e pericolo in un paese che rinunzia alle convenienze internazionali, e a quelle di ogni civile consorzio.

Valle Angelo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma non posso lasciar parlare che gli interroganti.

Valle Angelo. Mi lasci parlare. (*Rumori*).

Presidente. Non posso! Il regolamento non permette che altri oratori prendano parte allo svolgimento delle interrogazioni.

Valle Angelo. Scusi, si tratta di un'altra cosa. Essendo presente il ministro degli affari esteri, volevo pregarlo di dire se intenda rispondere ora alla interrogazione circa i fatti di Raheita, che presentai giorni sono.

Presidente. Intende l'onorevole ministro di replicare agli onorevoli Santini e De Novellis?

Canevaro, ministro degli affari esteri. No; ma potrei rispondere all'interrogazione dell'onorevole Valle.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Valle, relativa all'incidente di Raheita.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Non si tratta di una questione di Raheita, il nostro diritto su quella località non essendo stato messo in discussione da alcuno. Vi è stato solo un breve sconfinamento in vicinanza del capo Ras Dumeira. Il Governo francese e quello italiano hanno già trattato e risolto l'argomento nel modo più amichevole e soddisfacente, restando noi in possesso come prima della costa fino a Ras Dumeira e del versante Nord di questo promontorio e il ver-

sante Sud rimanendo ai Francesi come già si era trattato fino dal 1891. Una Commissione speciale profitterà di questa occasione per meglio delimitare i confini verso l'interno, in modo che gli inconvenienti non si abbiano a ripetersi.

Valle Angelo. Una domanda mi resta a fare all'onorevole ministro degli affari esteri. Gli ascari che approdarono a Ras Dumeira sono ancora nella zona contestata? A questo l'onorevole ministro non ha risposto: ed io, per dichiararmi o no soddisfatto, desidero sapere se ancora rimangano in territorio italiano gli ascari accompagnati da un francese nella zona contestata; inquantochè a me pare che questo sia l'argomento principale. Se c'è zona contestata, i Francesi tornino nel loro territorio fino a quando il giudizio degli arbitri abbia determinato quali siano i diritti di ciascuno. Altrimenti io non potrei dichiararmi soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Non si tratta di arbitrato, perchè, come già ho avuto l'onore di dire, la questione è già risolta nel modo il più soddisfacente.

Non potrei rispondere poi alla domanda rivolta dall'onorevole Valle Angelo: se cioè gli ascari si trovino ancora nella zona contestata, perchè non sono in comunicazione telegrafica con Raheita, tanto da poter sul momento sapere se gli ascari siano o no partiti. Certo è che gli ascari i quali erano fuori del loro territorio, torneranno al loro paese per ordine del loro Governo, senza che le nostre truppe abbiano avuto altro che cordiali relazioni con loro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Angelo per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Valle Angelo. Io dichiaro francamente che non sono punto soddisfatto delle dichiarazioni del ministro degli affari esteri, e che mi riservo di presentare una interpellanza dopo avere assunte altre notizie in proposito.

Presidente. Ora verrebbe l'interrogazione dell'onorevole Rubini al ministro dei lavori pubblici: ma l'onorevole ministro e l'interrogante sono d'accordo di differirla a domani.

Vengono quindi tre interrogazioni dell'onorevole Colarusso.

È presente?

(Non è presente).

Allora, a termini del regolamento, s'intendono decadute.

Viene poi l'interrogazione dell'onorevole Di San Giuliano al ministro delle poste e dei telegrafi. Ma l'interrogante e il ministro sono d'accordo di rimandare anche questa a domani.

L'interrogazione degli onorevoli Rubini e Danieli al ministro del tesoro rimane nell'ordine del giorno non essendo presente il ministro.

Vengono ora quattro interrogazioni dell'onorevole Chindamo; ma non essendo presente l'interrogante, s'intendono decadute.

L'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro delle finanze è rimandata, d'accordo, ad altra seduta da destinarsi.

L'interrogazione dell'onorevole Lochis s'intende ritirata, non essendo presente l'interrogante. Così pure s'intende ritirata l'altra interrogazione degli onorevoli Socci e Gattorno al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri, non essendo presenti gli onorevoli interroganti.

Per uguale ragione, anche le altre due interrogazioni dell'onorevole Socci al ministro degli affari esteri e dell'onorevole Ferraris Napoleone al ministro dei lavori pubblici, s'intendono ritirate.

Viene ora la interrogazione dell'onorevole Morando al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda rinunciare allo esercizio della direttissima Roma-Milano e la Lombardia, linea Sarzana-Parma, la di cui costruzione fu tanto costosa e che può considerarsi come completamente abbandonata in seguito alla decisione di non riattivare neppure durante l'inverno i treni diretti, presa con mirabile accordo fra le due Società esercenti. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiapusso, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Chiapusso, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. L'onorevole Morando desidera di conoscere se il Governo intenda rinunciare all'esercizio della direttissima fra Roma-Milano e la Lombardia, linea Sarzana-Parma. Io dirò subito all'onorevole interrogante che il Governo non può rinunciare a ciò che considera come cosa buona, dirò anzi ottima. Premesso questo, io debbo però mettere le cose a posto.

Quando fu messa innanzi questa idea di una linea direttissima verso la Lombardia,

v'erano due scopi da raggiungere: uno, quello di mettere in più diretta relazione la Capitale con la Lombardia, e specialmente con Milano; l'altro, quello di mettere in migliori condizioni anche il servizio ferroviario fra la Capitale e la Svizzera. Contro il raggiungimento di questo duplice intento sono sorte varie difficoltà; non ultima quella proveniente dalla necessità messa innanzi dal Ministero delle poste e dei telegrafi di aggiungere al treno direttissimo un vagone per un più sollecito servizio postale fra Roma, la Lombardia e la Svizzera.

Per attuare il primo concetto, era necessario che la partenza del treno si effettuasse prima delle 20.50. Ora, siccome le Società ferroviarie furono costrette per domanda, riconosciuta giustissima, da parte del Piemonte ad unire al direttissimo Sarzana-Parma anche un'altra vettura per Torino; e siccome d'altra parte c'era la necessità di aggiungere ancora un vagone per il servizio postale, così è avvenuto che un treno il quale, in origine, doveva essere leggerissimo, si sarebbe dovuto formare invece abbastanza pesante, e quindi non avrebbe potuto più raggiungere il suo intento. Si noti ancora che la partenza prima delle 20.50 non poteva attuarsi, per le ragioni che furono a suo tempo accampate dalla stampa stessa della Capitale.

Di fronte a tutte queste difficoltà, il Governo si è trovato nella necessità di dover sospendere per ora l'attuazione del treno direttissimo reclamato; dico *sospendere per ora, non rinunziare*, perchè il Governo sta anzi studiando colle Società il modo migliore per attuare al più presto possibile il treno direttissimo medesimo. Io spero che l'onorevole Morando, se anche non si dichiarerà soddisfattissimo, per lo meno non sarà del tutto insoddisfatto, specialmente avuto riguardo a questa ultima dichiarazione che il Governo fa per mezzo mio con tutta sincerità. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole Morando ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Morando. Io mi dichiaro soddisfatto dell'ultima parte delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici; ma unicamente dell'ultima parte, e non di tutto il resto. Sono soddisfatto della dichiarazione relativa agli studi che il Ministero continuerà a fare per vedere di attivare il servizio su quella linea importantissima che deve

formare la principale arteria fra la Capitale e la Lombardia. Tutte le altre ragioni addotte dall'onorevole Chiapusso non potrei accettarle. (*Rumori*).

Questa interrogazione è per sè stessa abbastanza importante, certo non per la persona che l'ha presentata, ma per l'argomento che tratta. Io sono dolente che le interrogazioni vengano e passino così a vapore, in modo che io non mi trovo oggi preparato perchè mi mancano i documenti in base ai quali avrei potuto dimostrare l'importanza delle mie ragioni.

Nella mia interrogazione ho parlato del mirabile accordo fra le due Società; ed infatti, l'accordo che, in genere, manca sempre fra loro, questa volta si è stabilito perfettamente, pur di sopprimere del tutto l'esercizio del direttissimo sulla Sarzana-Parma. Noi non possiamo consentire che una linea come quella che ha costato tanto danaro e della quale, fin dal tempo in cui non avevo ancor l'onore di essere deputato, si è tanto parlato, debba essere percorsa unicamente da trenucci omnibus, anzi da treni misti, in modo da non riescire punto allo scopo suo, che era quello di una più diretta comunicazione tra la Capitale e la Svizzera.

Mi risulta che le Società ferroviarie, pure esercitando l'anno passato questa linea con treni diretti, non avevano alcuna intenzione di continuare a farlo, e si sono in ogni modo adoperate perchè quei treni fossero vuoti. Mille e mille volte mi sono imbattuto alla stazione di Milano con forestieri, conoscenti o no, provenienti dal Gottardo (e notate che il Gottardo dovrebbe essere servito unicamente dalla Parma-Spezia), i quali erano obbligati a partire alle 8.40 per la linea di Genova, anzichè alle 9.25, per arrivare a Roma un'ora e mezza dopo, pure essendo partiti mezz'ora prima, unicamente perchè la Mediterranea non concedeva loro di prendere la Parma-Spezia.

La Mediterranea e l'Ispettorato governativo, a loro giustificazione, adducono sempre la passività di questa linea. Ma è facile render passiva una linea quando si rende impossibile il viaggiarvi. Inoltre è a notare che questa linea non è stata fatta unicamente pel Gottardo e per Milano; vi sono Provincie, quali Brescia e Cremona, le quali hanno speso molte migliaia di lire per concorrere alla costruzione della famosa Brescia-Pia-

dena: ma non lo hanno fatto certo per andare a Piadena, bensì per arrivare a Roma più presto. E invece che cosa è accaduto? Colla soppressione dei treni diretti, gli abitanti di quelle Provincie sono rimasti delusi; tantochè l'onorevole Sacchi dovette presentare un'interpellanza e proporre una modificazione di orario. Le ferrovie, infatti, avevano organizzato l'orario in modo da fare arrivare il treno di Brescia e di Cremona a Parma un quarto d'ora dopo la partenza del diretto, mentre poi facevano partire questo 35 minuti prima.

Ma c'è di più. Le ferrovie hanno fatto di tutto per rendere impossibile l'esercizio di questa linea. Mandavano, per esempio, continuamente il controllore nelle carrozze perchè notasse in un librettino il numero dei viaggiatori; la famosa carrozza di Torino, che non sarebbe indispensabile, visto che Torino ha un treno che parte un'ora dopo, la mettevano vecchia ed in istato deplorabile, impossibile a riscaldarsi, e di gran lunga inferiore a quelle dei treni diretti, allo scopo naturalmente di disgustare i viaggiatori.

Inoltre, in via generica, faccio notare che una linea dell'importanza della Parma-Spezia non può rimanere così abbandonata: perciò insisto affinchè il Governo continui e completi gli studi atti a vincere la mala fede e l'accordo delle Società.

Una delle principali ragioni della costruzione di questa linea, è stata quella che la Spezia-Genova era sovraccarica di lavoro e deficiente al bisogno, non potendosi costruire il secondo binario, ed essendo essa in tempo di guerra troppo esposta agli attacchi nemici da parte di mare, ed alla mercè delle cannonate di una corazzata avversaria: mentre poi in tempo di pace è soggetta, e ne abbiamo prove recenti, a frane senza numero, le quali impediscono il transito, e obbligano a riattivare alla meglio la Parma-Spezia. Se ci fu, quindi, questa grande necessità di costruire la Parma-Spezia per supplire a tali deficienze, io credo che non si possa sospenderne senz'altro l'esercizio e che il Governo non debba adattarvisi.

Quando l'anno passato, alla vigilia della apertura della Camera, si sospesero i treni diretti, io ne telegrafai all'onorevole Afan De Rivera, il quale telegraficamente mi rispose che era impossibile sospendere la sop-

pressione dei treni diretti, ma promise una quantità di bellissime cose pel nuovo anno.

L'anno nuovo parlamentare è cominciato: e la bella sorpresa, che abbiamo avuto è questa: che per la linea Parma-Spezia non avremo treni diretti. Ma non volendo dilungarmi, mi limito a pregare l'onorevole sottosegretario di Stato di volersi interessare subito di questa questione, che è molto importante. Non posso, s'intende, dichiararmi soddisfatto e mi riservo di presentare una interpellanza, qualora la questione non sia risolta.

Chiapusso, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Chiapusso, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non posso che ripetere l'assicurazione, fatta a nome del ministro: che, cioè, i desiderî della Lombardia di essere messa in più diretta comunicazione colla Capitale, formeranno oggetto dei suoi più accurati studi, e speriamo che si possa arrivare in tempo non lontano a soddisfarli.

Presidente. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Gatti, Agnini, Ferri, Bertesi. Non essendo presente alcuno degli interroganti, la interrogazione si intende ritirata.

Viene ora la interrogazione degli onorevoli Gatti e Ferri al ministro dell'istruzione pubblica. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, l'interrogazione s'intende ritirata, come pure s'intende ritirata l'altra dello stesso onorevole Gatti.

È presente l'onorevole Gattorno?

(Non è presente).

La sua interrogazione s'intende ritirata.

L'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro dei lavori pubblici, riguardo alla continuazione dei lavori governativi nella città di Roma, per accordi presi tra ministro e interrogante, è differita a domani.

Vengono ora la interrogazione dell'onorevole Costa-Zenoglio e le due interrogazioni dell'onorevole Torlonia Guido, le quali saranno rimandate a domani, perchè gli onorevoli interroganti fanno parte delle Commissioni di scrutinio.

È presente l'onorevole De Nobili?

(Non è presente).

Le sue interrogazioni s'intendono ritirate.

È presente l'onorevole Marescalchi Alfonso?

(Non è presente).

Le sue interrogazioni s'intendono ritirate.

L'onorevole Morando ha un'interrogazione al ministro di agricoltura e commercio.

Fortis, ministro d'agricoltura e commercio. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Fortis, ministro d'agricoltura e commercio. Prego l'onorevole Morando di voler differire questa sua interrogazione, perchè mai io potevo presumere che si arrivasse a questo numero.

Presidente. Sarà differita a domani; consente, onorevole Morando?

Morando. Sta bene.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Bosdari al ministro della marina « in riguardo alla necessità di far stazionare un battello a vapore qualsiasi della Regia marina nel porto di Ancona, almeno nei mesi invernali, perchè serva di soccorso in caso di infortuni marittimi; provvedimento che da tempo la triste esperienza ed il paese reclamano.

Onorevole ministro della marina, ha facoltà di parlare.

Palumbo, ministro della marina. Onorevole Bosdari, sono anch'io della sua opinione, perchè credo che sarebbe utilissimo tenere nel porto di Ancona un piroscafo per i salvataggi in caso di temporali, che spesso avvengono, specialmente nell'Adriatico; ma disgraziatamente, non abbiamo rimorchiatori atti a questo servizio. Non ve ne sono che tre dei quali uno è alla Maddalena, dove più occorre, poichè quei paraggi sono assai più pericolosi che quelli dell'Adriatico; un altro è a Napoli per il servizio di tutte le isole vicine. In cantiere si è cercato di metterne uno ancora, ed è appunto destinato per l'Adriatico. Ma le fo osservare che se si mandasse ora ad Ancona un altro tipo di piroscafo non potrebbe rendere quel servizio utile che può fare un rimorchiatore d'alto mare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bosdari.

Bosdari. Veramente io non avrei preveduto che oggi potesse giungere la volta della mia interrogazione segnata la 31^a. Non sono facile alla parola e molto meno alla improvvisazione. Potrei anche obiettare che sono trascorsi i quaranta minuti destinati alle interrogazioni. Tuttavia giacchè l'onorevole mini-

stro ha avuto la cortesia di rispondermi, gli dirò semplicemente che siamo in equivoco. Noi non domandiamo un rimorchiatore propriamente detto. Sappiamo che pochi ne possiede lo Stato, destinati altrove, non certo nella troppo dimenticata Ancona. Noi domandiamo un mezzo qualunque di locomozione modesto; ci contenteremmo perfino di quel vaporetto n. 11 che per parecchi anni fu di stanza nel nostro porto ed ora, mi dicono, sia in disarmo a Venezia. Ma gli Anconitani anche a questo riguardo fecero più del dover loro. Benemeriti e coraggiosi cittadini costituirono una società di salvataggio che rese eroici e preziosi servizi.

Possiede questa società un sufficiente barcone di salvataggio che va fornito del macchinario necessario; attrezzi, corde, razzi lancia corde, eccetera; ma sovente tutto ciò non serve a nulla, giacchè riesce impossibile di trasportare sul posto di naufragio la barca a forza di remi. Non sono rari, purtroppo, da noi, specialmente nella stagione invernale, disastri marittimi (ed all'onorevole ministro non v'è bisogno che io ne ricordi alcuni); ed è cosa terribile assistervi, impotenti come siamo di portarvi soccorso. Alcune volte si è avuta la fortuna che qualche piroscafo commerciale di passaggio prestò generoso soccorso; ma altre volte non si ebbe tale fortuna e si ebbero vittime di persone e perdite di bastimenti e di merci.

Noi non domandiamo, ripeto, un rimorchiatore speciale, ma uno dei tanti piccoli vapori che stanno inoperosi a Venezia o in altri porti, capace di accendere la macchina nel caso che qualche barca o bastimento si trovi in pericolo nei pressi del porto e trasportare sul luogo del naufragio gli uomini con la barca di salvamento.

È questione umanitaria ed è sì modesta che non reputando meritarle l'onore di una interrogazione dinnanzi alla Camera ne avevo scritto all'onorevole ministro. Ma egli o distratto da cure di maggiore importanza od occupato a rispondere a deputati di maggior conto di quelli che siedono su questo banco, non ebbe nè modo, nè tempo di riscontrare la mia lettera; così io fui costretto di rivolgergli pubblica interrogazione fidente che vorrà compensarmi accogliendo la nostra modesta domanda.

Palumbo, ministro della marina. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della mariniera.

Palumbo, ministro della mariniera. Debbo fare una dichiarazione, ed è questa: che non solo rispondo a qualunque lettera mi pervenga da un deputato, ma faccio il possibile per soddisfare i desideri che mi vengano espressi.

Del resto se Ella si contenta di un piccolo rimorchiatore, farò tutto il possibile per appagare il suo desiderio; ma badi che esso non potrà esporsi in alto mare, e dovrà limitare il servizio nel porto.

Bosdari. Benchè si tratti di cosa di poco, cerchi, onorevole ministro, di accontentarci, almeno per mostrare alla città di Ancona, una volta, che si sodisfa in una così piccola ed umanitaria domanda.

Presidente. Io credo che l'onorevole ministro potrebbe rispondere anche alla successiva interrogazione dell'onorevole Bosdari diretta allo stesso ministro della mariniera, che si riferisce pure al porto di Ancona.

Bosdari. Onorevole presidente, avendo quest'altra interrogazione un'importanza assai maggiore, La prego di volerla rimandare.

Presidente. Sta bene, tanto più che sono già trascorsi i quaranta minuti destinati alle interrogazioni.

Svolgimento d'interpellanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento d'interpellanze.

Verrebbe per prima quella dell'onorevole Di San Giuliano al ministro degli affari esteri, ma l'interpellante d'accordo coll'onorevole ministro chiede che sia rimandata.

Segue quella dell'onorevole Panattoni all'onorevole ministro delle finanze relativa all'acquisto dei tabacchi, e l'altra dell'onorevole Manna sullo stesso argomento.

Panattoni. Come è noto, sofferente in questi giorni, prego la Presidenza e l'onorevole ministro di volere rimandare, anche di ventiquattro ore se credono, lo svolgimento di questa interpellanza, dichiarandomi pronto a svolgere le altre che seguono.

Carcano, ministro delle finanze. Prego la Camera e gli onorevoli Panattoni e Manna di considerare che queste interpellanze sono iscritte nell'ordine del giorno da molti mesi e che riflettono un argomento d'indole amministrativa, che non conviene trascinare a lungo.

Detto questo non posso rifiutare il rinvio chiesto di ventiquattr'ore; non posso rispondere negativamente ad un collega, purchè sia dichiarato che nella seduta di domani sarà svolto ed esaurito questo argomento.

Panattoni. Anzi, io stesso fo preghiera, perchè questa interpellanza sia iscritta nell'ordine del giorno di domani.

Presidente. Veramente le interpellanze debbono essere svolte nelle sedute del lunedì. Però se la Camera non ha nulla in contrario, non ho difficoltà d'inscrivere queste due interpellanze nell'ordine del giorno di domani.

(Rimane così stabilito).

Viene ora l'altra interpellanza dell'onorevole Panattoni al ministro dell'interno, intorno alla proibizione della commemorazione di Garibaldi, in Vada, decretata dalla Prefettura di Pisa.

L'onorevole Panattoni ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

Panattoni. Signori, veramente più che una interpellanza questa avrebbe dovuto essere un'interrogazione, perchè dopo che ebbi presentata la formula della mia domanda al ministro dell'interno, per debito di lealtà, debbo dichiarare che ebbi da lui le migliori spiegazioni.

Egli non sapeva quello che fosse avvenuto a Pisa. Si trattava di questo: il 19 ottobre 1867, Garibaldi partiva inosservato da Caprera in una barca portata da due che, e lo dico a cagion d'onore, appartengono al mio Collegio. Egli sbarcava a Vada e là di notte, sotto un albero lungo la via, con Sgarallino, combinava la spedizione di Mentana. Era una delle tante commemorazioni alle quali io aveva già altre volte partecipato; e doveva pure in questo giorno commemorare Garibaldi, questo ideale di ogni uomo libero.

Ora il ricordo di uno dei fattori dell'unità d'Italia parve a un prefetto di Pisa che fosse pericoloso per l'ordine pubblico; quel prefetto che permetteva contemporaneamente una processione, con largo sfarzo, nel paese di Rosignano.

Di ciò chiedo spiegazioni all'onorevole ministro dell'interno.

Pelloux, presidente del Consiglio. L'onorevole Panattoni ha detto che ha domandato già a me personali spiegazioni sul fatto esposto nella sua interpellanza e che io glie le ho

date soddisfacenti. Quindi la parte mia ora diventa molto semplice.

Il prefetto di Pisa, come l'onorevole Panattoni sa, è da pochissimo tempo a capo della Provincia, e quindi non poteva conoscere l'usanza di commemorare ogni quinquennio il fatto che ha ricordato l'onorevole Panattoni.

Pochi giorni prima che la commemorazione avesse luogo, egli aveva ricevuto contemporaneamente una domanda di permesso per una processione religiosa nello stesso paese di Vada, e, trovandosi un poco dubbioso, ha creduto di essere nel suo diritto proibendo l'una e l'altra.

Informato della cosa mi detti premura di fare osservare al prefetto di Pisa che involontariamente aveva presa una piccola cantonata (*Si ride*) ed egli fece allora in modo indiretto capire al Comitato che avrebbe volentieri permessa la commemorazione se la relativa domanda gli fosse pervenuta. Ma per un equivoco la domanda stessa non gli venne presentata, e quindi il permesso non poté esser concesso.

Ora l'onorevole Panattoni può ben capire che io da questo posto mai potrei proibire una commemorazione di carattere schiettamente patriottico come quella di Vada; quindi, come ho già detto, tutto si deve attribuire ad un mero equivoco.

Presidente. L'onorevole Panattoni ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dal ministro dell'interno.

Panattoni. Io non ho che a confermare quanto già dissi; cioè che l'onorevole ministro a me aveva date spiegazioni che mi sodisfecero. Egli poi sapeva che fra i promotori di quella commemorazione erano patrioti onesti, a lui non ignoti, i cui nomi di per loro stessi bastavano siccome garanzia dell'ordine.

Volli portare qui l'eco di dolore delle mie popolazioni alle quali parve enorme che, sotto pretesto di ordine pubblico, si proibisse la patriottica commemorazione.

Ma dinanzi alle dichiarazioni del ministro, mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Panattoni.

Ora ne viene un'altra dello stesso onorevole Panattoni al ministro di agricoltura e commercio.

Panattoni. Mi pare di avere inteso che sia

desiderio dell'onorevole ministro di differire lo svolgimento di questa interpellanza al prossimo lunedì. Quanto a me, non ho nulla in contrario.

Presidente. Allora questa interpellanza sarà differita a lunedì prossimo.

Viene ora una interpellanza dell'onorevole Mancini al ministro della pubblica istruzione.

(*Non è presente.*)

Allora s'intende che la sua interpellanza è ritirata.

Vengono ora tre interpellanze dell'onorevole Sichel al ministro della pubblica istruzione.

(*Non è presente.*)

Anche queste tre interpellanze s'intendono ritirate.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Fusinato a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Fusinato. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta del regolamento, la relazione intorno ad alcune proposte di modificazione al regolamento medesimo.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

Presidente. Viene ora una interpellanza dell'onorevole Danieli al presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Pelloux, presidente del Consiglio. Poichè l'onorevole ministro degli esteri non poteva immaginare che si arrivasse fino a questa interpellanza, e non essendo egli presente, così domanderei che la interpellanza medesima fosse differita alla tornata di domani, tanto più che un'altra interpellanza è stata rimandata alla tornata stessa.

Presidente. Sta bene; così questa interpellanza verrà iscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani, subito dopo quella relativa all'acquisto dei tabacchi.

Presidente. L'onorevole Taroni ha pure una

interpellanza. Non essendo egli presente, la sua interpellanza s'intende ritirata.

Viene ora un'interpellanza dell'onorevole Cottafavi al ministro dell'interno « sulla necessità di istituire il *calmiere* sul prezzo del pane nei Comuni del Regno, dappoichè, specie nei minori, per mancanza di concorrenza il prezzo del pane di frequente sale all'improvviso in misura esagerata di fronte a quello del grano, occasionando disordini e malcontento nella popolazione. »

L'onorevole Cottafavi ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

Cottafavi. Lo scopo della mia interpellanza è così chiaramente espresso nel testo della medesima, che non isponderò molte parole a svolgerla.

Si è osservato che ad ogni piccolo rialzo dei prezzi del grano si rialza in misura assai esagerata il prezzo del pane. Ciò accade specialmente nei minori Comuni, ove è assai ristretto il numero degli esercenti. Anzi in taluni Comuni di ultimo ordine essendovi un esercente solo, questi può esercitare un vero monopolio che si risolve a tutto danno dei consumatori.

Non si comprende come, sotto il pretesto della cosiddetta libertà di commercio, che in questo caso vorrebbe piuttosto essere definita libertà della fame, ad ogni aumento, per esempio, di una sola lira sul prezzo del grano abbiasi ad aumentare di dieci lire al quintale il prezzo del pane.

Nè si comprende come fra Comune e Comune della stessa Provincia abbia ad esservi differenza di dieci, quindici o venti centesimi al chilo nel prezzo di un genere di prima necessità, quale è il pane.

Pare a me che il Governo debba preoccuparsi di questa importante questione; ed ho creduto perciò di richiamarne l'attenzione sulla convenienza di istituire un *calmiere* sul prezzo del pane, affinché vi fosse una misura che non potesse venire impunemente oltrepassata.

E poichè ho avuto modo con esperienze ed osservazioni pratiche di vedere che specialmente nei piccoli centri il *calmiere* è provvidenziale ed è visto di buon occhio dalla popolazione non solo, ma molte volte anche dagli esercenti che trovansi così a non essere sotto il peso delle lagnanze dei consumatori, così riferirò alcune di queste osservazioni al presidente del Consiglio ed alla Camera.

Quando durante i moti dell'aprile e del maggio inferivano di più i timori circa l'approvvigionamento del paese, in alcuni Comuni, ove funzionava il *calmiere*, il prezzo del pane (e questo lo provano le statistiche mantenute presso i Comuni stessi ed il listino del *calmiere*) non ha mai superato i trentasei o trentotto centesimi al chilo. Invece in taluni Comuni alla distanza di poche decine di chilometri era arrivato a cinquantotto centesimi al chilo. Naturalmente questi Comuni, che così provvidenzialmente riuscivano a mantenere un genere tanto necessario ad un prezzo piuttosto limitato, si trovavano invasi addirittura dai consumatori degli altri Comuni, i quali affluivano colà per acquistare il pane a miglior mercato, e rendevano quindi scarso il genere di prima necessità proprio in quei Comuni che meglio provvedevano alla pubblica alimentazione. Ed il premio che ricevevano quei Comuni, era appunto quello di attirarsi addosso i consumatori dei Comuni dove si esaurivano le finanze dei poveri, nel chiedere un prezzo doppio del pane necessario per la pubblica alimentazione. In alcuni Comuni, il *calmiere* funziona da tre secoli; ebbene (noti il presidente del Consiglio), in quei Comuni, mai si ebbe un moto per ragione di questioni annonarie. Non sono novità le carestie, pur troppo; non è una novità il rincaro dei generi di prima necessità.

Abbiamo avuto, nel periodo dal 1850 al 1860, annate molto più scarse di quella che lamentiamo; abbiamo avuto il grano ad un prezzo da 44 a 48 lire al quintale; ebbene, mentre si avevano disordini pel rincaro del grano, quasi da per tutto, in quelle provincie dove vigeva il *calmiere*, non si ebbe a deplorare nessun tumulto. Si osservi poi che il *calmiere* quando è bene stabilito, ed è basato sulle esperienze che da secoli si son fatte, porta questo vantaggio: che dà all'autorità amministrativa ed all'autorità politica il mezzo di poter riparare ponderatamente ai rialzi improvvisi. Infatti, il *calmiere* non si cambia ad ogni crescere o ad ogni diminuire del prezzo del grano; ma si cambia, ove funziona regolarmente, a periodi fissi, di quindici in quindici giorni, o di mese in mese. Si dirà che, con tale sistema, il commerciante verrebbe danneggiato, qualora il grano avesse a crescere il giorno dopo che è stato stabilito il *calmiere*.

Ma, poichè, in generale, il commerciante

non esercita la sua industria per un solo mese, ma la esercita con continuità, egli troverà la sua compensazione nel fatto che il grano potrà diminuire altre volte il giorno dopo stabilito il calmiera; quindi, nel corso di un anno, c'è il calcolo delle probabilità, che porta a questa compensazione. Se, per esempio, oggi fosse stabilito il prezzo del pane in conformità di un determinato prezzo del grano, ed il giorno dopo si dovesse notare un sensibilissimo rialzo, l'autorità politica e l'autorità amministrativa avrebbero tutto il tempo di provvedere alla pubblica alimentazione, senza che, nel frattempo, si accrescesse ancora il prezzo del grano. E per chi deve provvedere all'ordine pubblico, l'averne quindici giorni o un mese davanti a sé, vuol dire, molte volte, risolvere la questione con la sola dilazione.

Raccomanderei, quindi, al presidente del Consiglio, e ministro dell'interno, che si occupasse seriamente della importante questione, la quale porta a risultati veramente buoni. Io appartengo a Provincie che sono agitate, forse più di tante altre, dalla lotta di classe; ma debbo dichiarare che, durante l'annata presente, in queste Provincie l'ordine pubblico non fu turbato in modo serio. È vero che, in quel momento, erano state prese serie precauzioni dall'alto, cosicchè anche il partito più avanzato tenne un contegno prudente; ma è vero pure che tutti i Municipi, colà, avevano preso i provvedimenti opportuni. E, se in tutta Italia si fosse fatto altrettanto, non dico che non si sarebbero verificati ugualmente disordini (perchè non bastano, molte volte, ad evitarli, le buone intenzioni, i buoni provvedimenti), ma si sarebbero verificati in misura certamente men grave.

Quindi confido che il presidente del Consiglio vorrà tener conto delle mie raccomandazioni, e vorrà pensare che chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico non può lasciare che, specialmente nei piccoli paesi, un solo esercente, molte volte, sia l'arbitro del costo della alimentazione pubblica.

Egli non può lasciare che, ad ogni minuscolo accrescersi del prezzo del grano, abbia ad accrescersi in misura dieci, venti volte maggiore, il prezzo del pane. Le statistiche provano che tra il prezzo del grano e quello del pane deve correre un rapporto fisso. Nelle grandi città, dove l'industria della panificazione è molto sviluppata, l'industria delle

farine ha portato una vera rivoluzione in questo rapporto; ma, nei paesi ove l'industria delle farine non c'è, ove tutto è rimesso a quelle provviste che si fanno all'epoca della mietitura (si sa che il fornaio compra nella stagione in cui il grano val meno), è lecito ritenere che il prezzo fisso che è stabilito là dove vige il calmiera, debba mantenersi anche, e specialmente, negli anni di carestia: perchè il calmiera non ha altra ragione, che di prevenire la carestia e l'aumento di prezzo del grano.

Confido che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà darmi una risposta esauriente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. Dichiaro subito all'onorevole Cottafavi, che io condivido molti degli apprezzamenti da lui fatti, e concordo nelle sue osservazioni relative alla necessità di frenare questa speculazione sui grani e sul pane, che è veramente scandalosa. La questione del calmiera è ormai nota a tutti, e non c'è bisogno di parlarne a lungo. Certamente, il calmiera è un potentissimo freno alla speculazione in quei luoghi dove vi sono pochi panattieri. Ma si deve arrivare al punto da istituire per legge il calmiera in tutto il Regno? poichè per istituirlo obbligatoriamente occorrerebbe una legge. Socialmente io direi subito di sì, ma vi è anche un'altra questione da considerare, questione alla quale ha accennato anche l'onorevole Cottafavi, cioè la libertà del commercio.

Evidentemente su questo i pareri sono molto divisi, e prima di prendere una determinazione al riguardo, occorrerebbero lunghi e severi studi, ed io sono sicuro che il giorno in cui si presentasse al Parlamento una legge che obbligasse l'istituzione del calmiera, sorgerebbe una discussione della quale non possiamo prevedere l'esito.

L'onorevole Cottafavi ha citato molti fatti. Anch'io ne conosco moltissimi, ed anche tempo fa ho potuto constatare con mano a quali inconvenienti si può andare incontro. Ricordo che nello scorso agosto, se non erro, quando in talune Provincie si segnalava la tendenza ad aumentare i prezzi dei grani e delle farine, io suggeriva ai prefetti che mi domandavano quello che dovessero fare, che cercassero, oltre ad altri provvedimenti, di fare applicare il calmiera nei Comuni.

Vede quindi l'onorevole Cottafavi ch'io mi trovo precisamente nel suo ordine d'idee; ma non arrivo sino al punto da poter promettere una legge sopra l'istituzione del calmiera. La questione potrà studiarsi; riconosco che il calmiera è una valvola preziosissima per la tutela dell'ordine pubblico, ed io, che, come ministro dell'interno, sono il più interessato al mantenimento dell'ordine pubblico, posso assicurare l'onorevole Cottafavi, che certamente cercherò tutti i mezzi di frenare queste speculazioni malsane, per fare in modo che i prezzi del grano e delle farine non oltrepassino la giusta misura.

È verissimo, come ha detto l'onorevole Cottafavi, che in alcune epoche i prezzi dei grani sono stati assai superiori a quelli dell'anno scorso, eppure non si sono verificati disordini; appunto perchè i municipii avevano preso dei provvedimenti. L'anno scorso invece molti Comuni sono stati trascinati a prendere dei provvedimenti dopo i disordini, e sono riusciti, sì, a far diminuire il prezzo del pane, ma hanno creato dei disordini amministrativi.

Quindi mi riassumo, e dico che raccomanderò ai prefetti di consigliare ai municipii di istituire il calmiera quando ci sia necessità, ma mi riservo di studiare la questione per vedere se sia il caso di presentare un'apposita legge. Più di questo per ora non posso promettere.

Cottafavi. Ringrazio il presidente del Consiglio della sua risposta, la quale mi affida che egli studierà questa vitale questione. Ritenga il presidente del Consiglio, che l'applicazione del calmiera, in Comuni che non sorpassano una determinata popolazione, non è cosa di grande difficoltà; tant'è vero che in moltissimi Comuni si applica all'infuori della legge generale dello Stato per volontà dei Consigli comunali.

Il Comune capoluogo del collegio che ho l'onore di rappresentare, ha da tre secoli e mezzo il calmiera, che funziona egregiamente, e la popolazione sa, che non si può domandare un prezzo esagerato dei generi di prima necessità all'improvviso, e riposa più calma nella sicurezza del domani.

Ora la sicurezza del domani, per l'ordine pubblico è tutto.

Creda l'onorevole Pelloux, che certi provvedimenti, i quali possono trovare delle facili censure in chi non ha la responsabilità

del potere ed in chi fa delle teorie puramente e semplicemente astraendo dalle gravi questioni della pratica e della vita quotidiana, sono veramente provvidenziali.

Ed a questo proposito gli dirò, che quando si è saputo che il Governo italiano aveva acquistato una certa quantità di grano, e che lo metteva in commercio, al prezzo di lire 26, si è riso, dai soliti Mevii dalle Alpi fino alla Sicilia, affermando che in commercio si aveva già a 24 lire.

Invece il vero è che prima che si sapesse che il Governo aveva presa questa misura, si chiedevano 27 lire sul mercato. Il semplice annuncio di un provvedimento preso dal Governo aveva pertanto prodotto questo benefico effetto, di fare ribassare il prezzo di lire 3 al quintale.

Certo che gl'interessati hanno cercato di cambiare la verità negando l'effetto del provvedimento in discorso, ma Ella sa bene che in questi casi si fa presto a rimettere le cose a posto.

Ora, La prego di persistere nel proposito degli studi che Ella afferma d'intraprendere a riguardo del calmiera; e La prego anche di riferire alla Camera, al più presto, il risultato degli studi stessi; riservandomi, al caso, di presentare anch'io, in caso di ritardo, un disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

Però, siccome le proposte d'iniziativa parlamentare sono pur troppo destinate a naufragare, o per lenta morte o per altre ragioni complesse che qui non giova ripetere, avrei molto più caro nell'interesse pubblico che Ella, onorevole presidente del Consiglio, provvedesse di propria iniziativa. Dopo ciò mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Presidente. Ora verrebbe in discussione la interpellanza dell'onorevole deputato De Amicis.

È presente?

De Amicis. D'accordo con l'onorevole ministro dei lavori pubblici, la mia interpellanza è rimandata alla discussione del bilancio.

Presidente. Va bene. L'onorevole Barzilai ha due interpellanze...

Barzilai. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Barzilai. Il ministro degli esteri mi ha espresso il desiderio di rimandare queste interpellanze, avendo altre gravi occupazioni. Io ho consentito, ma mi duole che egli non sia

presente, perchè avrei desiderato che si fosse fissata una tornata per la discussione di queste interpellanze.

Credo che anche l'onorevole presidente del Consiglio, che è indirettamente interessato nelle interpellanze stesse, comprenderà che, dopo i numerosi e gravissimi avvenimenti di politica estera svoltisi durante le vacanze, e dopo le discussioni di politica estera che in tutti i Parlamenti europei sono avvenute, è opportuno che anche in questa Camera si abbia una discussione al riguardo.

Dunque, mentre io sono perfettamente di accordo, come ho detto, col ministro degli esteri nel differimento, per le ragioni molto giuste che mi ha accennato, pregherei lui ed il Governo a voler fissare nei giorni venturi una tornata per la discussione di questa interpellanza.

Presidente. Onorevole Barzilai, io non so se Ella fosse presente quando venne la volta della interpellanza Danieli sullo stesso argomento...

Barzilai. No, non era presente.

Presidente. ...allora il presidente del Consiglio, avendo dichiarato che il ministro degli affari esteri non avrebbe mai potuto supporre che sarebbe venuta in discussione questa interpellanza oggi, ha dichiarato che, facendo eccezione alle norme regolamentari riguardanti le interpellanze, come si erano rimandate a domani le interpellanze relative ai tabacchi, si sarebbe anche rimandata a domani questa interpellanza per isvolgerla prima che termini la seduta.

Barzilai. Onorevole presidente, le faccio osservare che l'onorevole ministro degli affari esteri mi ha privatamente dichiarato che nemmeno domani, e precisamente non prima della fine della conferenza che si tiene in Roma, si troverà in grado di rispondere.

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio, mi pare che l'intelligenza fosse questa.

Pelloux, presidente del Consiglio. Veramente l'interpellanza Danieli si limitava alla politica africana.

Barzilai. Allora lasciamola inscritta nell'ordine del giorno e poi decideremo.

Pelloux, presidente del Consiglio. Comunque sia, questa sera ne parlerò all'onorevole ministro.

Barzilai. Ma no, è inutile, perchè l'onorevole ministro ha già detto che per ora non può rispondere.

Presidente. Allora rimarrà inscritta nell'ordine del giorno per lunedì venturo.

Segue ora una interpellanza dell'onorevole Chindamo, che s'intende ritirata non essendo presente l'onorevole interpellante.

Così pure s'intendono ritirate le interpellanze degli onorevoli Mezzacapo, Bertesi ed altri; Prampolini, Mirabelli e Molmenti, per l'assenza degli interpellanti.

Vacchelli, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Vacchelli, ministro del tesoro. Dovendo la Camera occuparsi di bilanci, è manifesta la convenienza di anticipare la esposizione finanziaria. Pertanto, ove la Camera lo consentisse, proporrei che avesse luogo mercoledì in principio di seduta, subito dopo le consuete interrogazioni.

Presidente. L'onorevole ministro del tesoro propone che per l'esposizione finanziaria sia stabilita la seduta di mercoledì.

Se non vi sono osservazioni in contrario così sarà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per presentare un disegno di legge.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge che riguarda la cessione definitiva di alcune aree marittime al Municipio di Palermo. Veramente questa non è che una ripresentazione di un disegno di legge già presentato nella passata Sessione, e siccome era stata nominata già la Commissione, così prego la Camera di volerlo deferire all'esame della stessa Commissione.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge. L'onorevole ministro chiede che sia deferito all'esame della stessa Commissione che l'esaminava nella precedente Sessione, poichè già era stata nominata la Commissione che doveva riferirne.

Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intende approvata la proposta dell'onorevole ministro.

(È approvata).

Voto di plauso alla città di Torino ed al deputato Villa per l'Esposizione.

Poli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Poli. Onorevoli colleghi! Ieri si è chiusa di fatto a Torino l'Esposizione generale italiana, che è stata chiusa con tanta solennità da Sua Maestà il Re nella fine del mese di ottobre. In quella Esposizione l'Italia non ha soltanto raccolto i compiacimenti del presente, non ha soltanto passate in rassegna le vittorie del passato, e quali possono essere le sue speranze per l'avvenire, ma ha raccolto anche un grande ammaestramento, l'ammaestramento che nel lavoro unito della mente e della mano sta la ragione, la cagione, la guarentigia della concordia delle diverse classi sociali, ciò che significa la ragione, la fonte e la guarentigia della prosperità sociale.

A Torino, a quelli che sono stati gli iniziatori e gli esecutori di quest'opera, che ci ha dato questo conforto e questo ammaestramento, la Camera, sintesi della coscienza nazionale, deve un saluto ed un plauso. Io propongo quindi che la Camera dia preghiera e mandato alla Presidenza di inviare un saluto ed un plauso alla città di Torino nella persona del suo Sindaco, un saluto ed un plauso agli iniziatori ed agli esecutori dell'Esposizione generale italiana nella persona del primo fra essi, del valoroso nostro collega Tommaso Villa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Fortis, ministro di agricoltura e commercio. Il Governo ebbe già occasione a Torino di esprimere il suo giudizio su quella esposizione nazionale, che certo si può dire splendida promessa per l'avvenire del nostro lavoro e della nostra produzione.

Oggi il Governo di buon grado si associa ai sentimenti espressi dall'egregio deputato Poli, e si unisce alle proposte che sono state fatte in attestato di benemerenzza alla città di Torino e a tutti coloro che cooperarono al buon successo dell'esposizione.

Presidente. L'onorevole Poli propone, ed il ministro si associa, che la Camera voglia mandare per mezzo della Presidenza il suo plauso alla città di Torino in persona del Sindaco ed al Comitato organizzatore del-

l'esposizione nella persona del suo presidente, onorevole nostro collega Villa, per gli splendidi risultati dell'esposizione torinese.

Pongo a partito la proposta dell'onorevole Poli, alla quale si associa il Governo. Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(È approvata all'unanimità).

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Aspettando che la Commissione di scrutinio presenti i risultamenti delle votazioni, prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute al banco della Presidenza.

Lucifero, segretario, legge:

« I sottoscritti interrogano il ministro dell'interno sull'arbitrio commesso dall'autorità politica milanese colla proibizione del Comizio per la petizione al Parlamento in favore dei condannati politici.

« De Cristoforis, Taroni. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura e commercio per sapere se egli non creda giusto ed utile accordare una proroga all'applicazione della legge sugli infortuni, stante il breve termine concesso agli industriali per il ritardo nella pubblicazione del regolamento.

« Lanza di Scalea, Tasca-Lanza. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e degli esteri per sapere se fin d'ora, in tempo utile, essi intendano di provvedere a che si evitino gli inconvenienti che ogni anno si rinnovano per l'alpeggio del bestiame italiano, specialmente nel territorio austriaco.

« Fusinato ». »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per sapere se egli intenda di provvedere con disposizioni legislative alla grave questione delle circoscrizioni territoriali in Sicilia.

« Lanza di Scalea. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi per sapere se, nell'interesse del regolare e rapido servizio da Napoli e Roma per gli Abruzzi, non venga ristabilire la corriera postale a cavalli fra la stazione ferroviaria di Cajanello e quella di Solmona.

« De Amicis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere, ora che la linea Eboli-Reggio conta due anni di esercizio, se sia il caso di stabilirvi un treno diretto.

« Nicolò Fulci. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda necessaria, dopo il fatto dell'asporto di parte dell'argine del Po in comune di Motteggiana, la ricostituzione dell'Ufficio del Genio civile a Revere, a tutela delle arginature a destra di Po, che presentano sempre dei gravi e speciali pericoli.

« Rocca, Albertoni, Pastore. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura e commercio per sapere quali disposizioni abbia preso o sia per prendere di fronte al contegno di quegli industriali che eludono la legge sugli infortuni del lavoro, sia chiudendo gli opifici come è avvenuto nelle solfate di Grotte, sia caricando sugli operai la spesa dell'assicurazione come avviene a Terni, a Comitini, a Roma, a Catania.

« Bissolati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo per sapere se sia vero che l'autorità politica di Palermo abbia fatto pratiche dirette a ottenere la punizione del signor maggiore Mascilli e del signor capitano Pinto per la testimonianza favorevole agli imputati data dai signori ufficiali nel processo contro Barbato e i socialisti palermitani, e, nel caso che il fatto sia vero, per sapere se l'autorità politica di Palermo abbia agito dietro ordine e colla approvazione del Ministero.

« Bissolati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se intenda presentare un disegno di legge sul servizio di ricovero e mantenimento degli inabili al lavoro allo scopo di rimediare ai gravi inconvenienti che si verificano attualmente, e specialmente di alleggerire l'onere gravissimo che incombe sui Comuni per effetto della legislazione vigente in questa materia.

« Colombo-Quattrofatti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sa-

perere se, in base anche a promesse fatte dai suoi predecessori e fino dal 1882, non creda ora opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, che accordi un miglioramento economico ai funzionari delle Cancellerie giudiziarie.

« Pastore. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se vorrà presentare un disegno di legge circa le Sezioni di pretura.

« Vischi. »

Presidente. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno e seguiranno il corso regolamentare.

Si dia ora lettura delle domande d'interpellanza presentate oggi.

Lucifero, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per conoscere i suoi intendimenti in ordine ai Brefotrofi, nei quali continua una vera strage di innocenti.

« Tozzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda, in applicazione della legge 20 marzo 1865, allegato F, n. 2248, provocare la dichiarazione di nazionali per quelle strade che, avendone acquistati i caratteri, seguitano a restare provinciali, e specialmente per la Frettana, la Istonia e la Sengritana

« Tozzi. »

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle cause che provocarono il disastro ferroviario di Pian dei Giovi e sull'esito dell'inchiesta in proposito ordinata.

« Nofri. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo circa la politica seguita in Africa.

« Carlo Di Rudini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se creda utile allo Stato il metodo degli acquisti diretti dei tabacchi esteri.

« Del Balzo Carlo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conosere se, con l'attuale ordinamento, sia possibile ed efficace l'opera della Giunta provinciale amministrativa, specialmente dopo che si sono resi soggetti al sindacato della medesima anche i bilanci delle Confraternite, considerate pur esse soggette alla legge sulle Opere pie.

« Stelluti-Scala. »

Presidente. Accetta il Governo queste interpellanze?

Pelloux, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo accetta tutte queste interpellanze, salvo a riunire in un'unica risposta quelle di materia analoga.

(La seduta è sospesa alle 17,30 e ripresa alle 18).

Risultamento di votazioni.

Presidente. Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni di ballottaggio, che hanno avuto luogo oggi in principio di seduta.

Per la Giunta generale del bilancio riuscirono eletti gli onorevoli:

Fasce con voti 169 — Frola 151 — Grippo 132 — Pompilj 129 — Guicciardini 125 — Pais-Serra 117 — Borsarelli 116 — Giovanelli 115 — Afan de Rivera 112 — Chimirri 110 — Morelli-Gualtierotti 109 — Cavalli 107 — Niccolini 106 — Romanin-Jacur 105 — Marazzi 105 — De Amicis 103 — Sola 102 — Sacchi 102 — Danieli 101 — Gorio 100 — Lojodice 100 — Franchetti 93 — Rosano 93 — Farina 91 — Torrigiani 85 — Aguglia 85 — Rossi-Milano 83.

Ebbero poi voti gli onorevoli: Cambray-Digny 83 — Di San Giuliano 83 — Compans 78 — Falconi 78 — Spirito 76 — Caldesi 76 — Squitti 72 — Branca 71 — De Luca 70 — De Nicolò 68 — Gianolio 67 — Cocco Ortu 66 — Tecchio 64 — Di Broglio 64 — Pavoncelli 61 — Facta 61 — Valli Eugenio 57 — Bonin 55 — De Bernardis 54 — Cottafavi 54 — Mazziotti 51 — Luporini 49 — Ricci Paolo 38 — De Nobili 37 — Colombo Giuseppe 34 — Greppi 32 — Morpurgo 13.

Schede bianche 6.

Fra gli onorevoli Rossi-Milano, Cambray-Digny e Di San Giuliano, che ebbero pari voti, risulta eletto l'onorevole Rossi-Milano perchè più anziano di età.

Perciò la Giunta Generale del bilancio risulta costituita degli onorevoli: Carmine, Rubini, Picardi, Boselli, Dal Verme, Saporito, Rizzetti, Ronchetti, Randaccio, Fasce, Frola, Grippo, Pompilj, Guicciardini, Pais-Serra, Borsarelli, Giovanelli, Afan de Rivera, Chimirri, Morelli-Gualtierotti, Cavalli, Niccolini, Romanin-Jacur, Marazzi, De Amicis, Sola, Sacchi, Danieli, Gorio, Lojodice, Franchetti, Rosano, Farina, Torrigiani, Aguglia e Rossi-Milano.

La Giunta Generale del bilancio, così costituita, è convocata per domani alle ore nove e mezzo. Prego gli eletti di non mancare affinchè, costituita la Giunta, possano essere presentate al più presto possibile le relazioni.

Comunico ora alla Camera il risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva della Corte dei conti.

Furono eletti gli onorevoli: Gianolio con voti 123, Luporini 98, Facta 92, Pascolato 88, Tecchio 85, Chiappero 80, Menafoglio 73, Cao-Pinna 72, Colombo-Quattrofrati 69.

Ebbero poi voti gli onorevoli: Frascara G. 64, Podestà 62, De Luca 56, Ambrosoli 42, Pennati 38, Giuliani 37, Lochis 32, Florena 31, Giaccone 31.

Questa Commissione, nessun candidato essendo stato eletto a primo scrutinio, rimane dunque costituita degli onorevoli Gianolio, Luporini, Facta, Pascolato, Tecchio, Chiappero, Menafoglio, Cao-Pinna e Colombo-Quattrofrati.

Finalmente comunico alla Camera il risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina della Giunta per le petizioni.

Risultarono eletti gli onorevoli: Pozzo Marco con voti 101, Capoduro 95, Giuliani 95, Romano 91, Calleri E. 86, Rovasenda 85, Biscaretti 84, Massimini 81, Manna 77, Solinas-Apostoli 73, Pozzi Domenico 71, Mezzanotte 69, De Giorgio 67, De Novellis 63, Zappi 63, Podestà 62, Vienna 61, Scaramella-Manetti 52.

Ebbero poi voti gli onorevoli: Clemente 51, Cerulli 50, Ridolfi 47, Ruggeri 43, Sanseverino 40, Cottafavi 36, Veronese 36, Caldesi 28, Radice 25, Sanfilippo 24, Gianolio 22, Socci 19, Giaccone 15, Branca 13, Cocuzza 13, Di San Donato 9, Pennati 9, Salvo 7.

Nessun candidato essendo stato eletto a primo scrutinio, la Giunta per le petizioni risulta quindi composta degli onorevoli Pozzo Marco, Capoduro, Giuliani, Romano, Calleri Enrico, Rovasenda, Biscaretti, Massimini, Manna, Solinas-Apostoli, Pozzi Domenico, Mezzanotte, De Giorgio, De Novellis, Zappi, Podestà, Vienna e Scaramella-Manetti.

La seduta termina alle ore 18.20.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Interrogazioni.
2. Votazione per la nomina delle seguenti Commissioni:
di vigilanza per la biblioteca della Camera;
di vigilanza sull'Amministrazione del Debito Pubblico.
3. Svolgimento di interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1898 — Tip. della Camera dei Deputati.

